

## Dio come un amico

### Dialogo-lettera con Dio, da parte di Nicola adolescente inquieto

*Caro Dio,*

*mi sento strano se penso che ti sto scrivendo. Io non sono abituato a fare lettere. Mi basta un piccolo messaggio. Ma sono troppe le cose che devo dire e, non sapendo a chi dirle, le dico a Te. E' come una preghiera? Può darsi. Intanto nessuno viene a saperlo. Quindi posso andare avanti tranquillamente senza correre il rischio di essere considerato un "gaggio".*

*Ti devo dire che sono tutto strano. Un "pischello" che non riesce a capire quello che gli sta capitando. Eppure quando mi trovo nella "ciurma" mi faccio un bè notare. Sono molto chiassoso e "di greffa" (ma tu lo sai cosa vuol dire "greffa?").*

*Lasciami sfogare, Dio. Io farei volentieri a meno dei miei genitori. Li trovo antichi. Eppure non immagini quanto soffra ogni volta che mi trascurano o fanno finta di non vedermi. Se poi non mi ascoltano, dentro di me vado su tutte le furie. Spaccherei tutte le lampadine di casa.*

*Non riesco proprio a sopportarli quando mi dicono: "Non sei buono a nulla. Non combini mai niente. Sei uno sfaticato. Mangi il pane a tradimento. Hai trasformato la casa in un albergo. Gratis. Pensi soltanto ad essere servito a puntino. Sembra che voglia bene soltanto agli altri e noi non contiamo nulla!". E cose del genere. Ogni giorno questa litania. Mi stressano. Sono una paranoia. Non riescono a guardare e a vedere quello che soffro dentro di me.*

*Io sono scontento perché non ho la forza di far vedere a tutti come batte il mio cuore, come mi senta desideroso di aiutare gli altri, come vorrei riuscire a prendere nove in latino. Mi sento come un ragazzo cresciuto al quale vogliono far indossare i vestiti che portava alla scuola materna. Credo di essere un po' ridicolo. Mi pare di essere me stesso soltanto quando "esagero": una birretta in più, un sorso di vodka e ... qualche "tiratina" di sfuggita. Sembro invincibile.*

*Dio, amico mio strano! Tu mi ascolti sempre e non mi parli mai. Eppure sento che mi ascolti. Non è un'impressione da bambino. Posso dirti qualsiasi cosa e tu non ti sorprendi. Il tuo cuore è come una spugna che assorbe tutto e inizia a pensare, a capire ... : chi sono, che cosa mi gira per la testa anche quando sono "fuori di testa".*

*E poi non mi sembri indifferente, come se mi dicessi: "Bellobè, affari tuoi!". No. Tu mi prendi sul serio. Mentre penso queste cose, mi addormento. Tranquillo. Che Dio, questo Dio!*

Però, Nicola, non devi farmi prendere certe "strizze". Quando ti vedo camminare sul ciglio del burrone o sfrecciare nella tua vita senza badare a nulla, mi spavento davvero. E' solo un attimo. Poi penso: "Ma, non li ho inventati io gli adolescenti? Sapevo che per crescere bisogna fare i conti con la prima barba, con i muscoli abbondanti, con la voce che diventa "grigia": né da bambino né da grande, con il cuore irrequieto diversissimo dalla mattina alla sera. Non ho inventato io il cuore "matto" di questi ragazzi, rozzi, sgarbati e che poi si inteneriscono davanti alla biondina provocatrice della classe?

Non ho inventato io la loro fantasia incontrollabile: tatuaggi, orecchini, anelli brutti in ogni dito?

Mi spaventano, ma li amo perché entrano nella lotta della vita. Perché rischiano.

Nicola, se penso un istante soltanto che ti ho riempito di tanti doni, mi viene da dirti: devi essere adolescente, ma adolescente coraggioso, generoso, pronto a buttarti al servizio della pace, della solidarietà, dell'amicizia, del valore che sei tu.

Nicola, io ho creato un capolavoro. Non sprecarlo. Per questo continua a parlarmene. Io ti ascolto sempre. E parlane qualche volta anche con i tuoi genitori, anche se sono un po' rompi!

*Don Mario Simula*